



Personnes,
Mostra di
Christian Boltanski,
Parigi, Grand Palais,
dal 25.06 al 26.09.2010,
a cura di Chiara Bertola,
in collaborazione
con *Monumenta 2010*, Parigi

Personnes, (gioco di parole che secondo la pronuncia francese può significare allo stesso tempo sia “persone” che “nessuno”), è **un’interrogazione sul destino umano e sulla memoria**. Nell’ampio spazio, freddo ed immerso nella penombra, un’enorme gru, con gesto ripetitivo, prende da un’immensa montagna di stracci alcuni abiti, per poi lasciarli ricadere lentamente nel mucchio. L’installazione è incentrata sul destino, sul tema della casualità della morte.

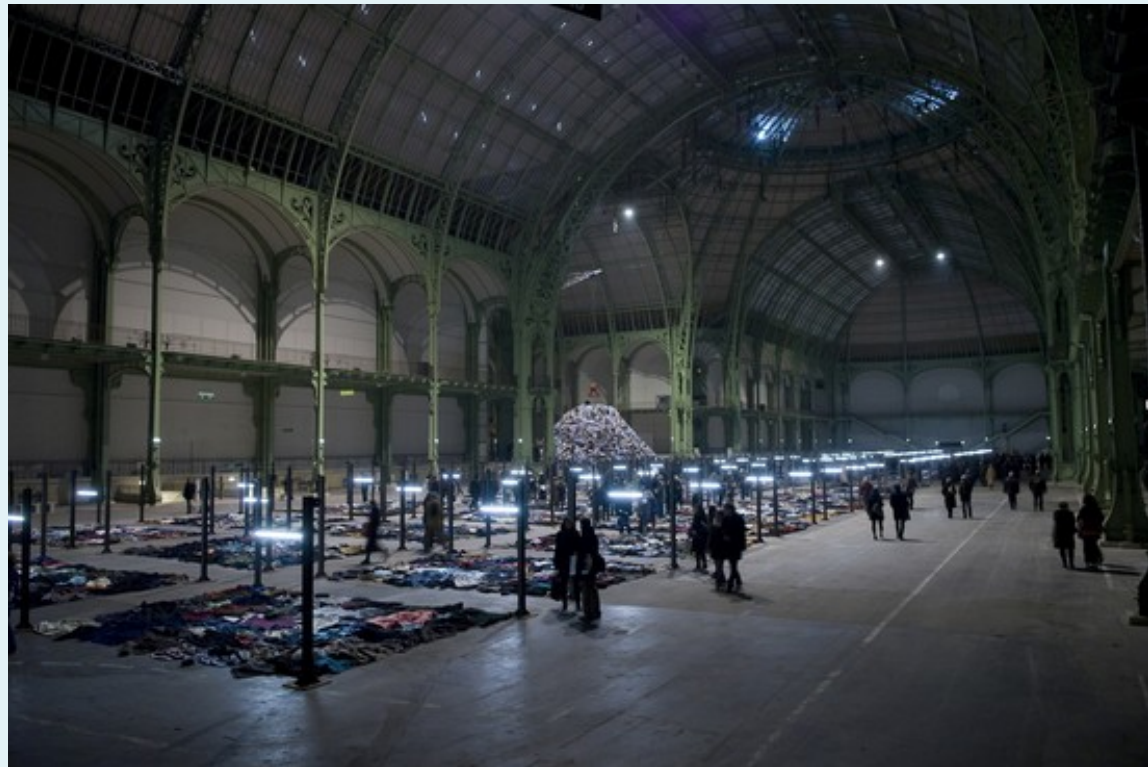
Ogni vestito rappresenta un essere umano: quello che la gru prende, quello che la gru rifiuta. In base a cosa? Perché questo morirà stasera e quell’altro morirà domani? È l’hasard della morte.





Di fronte alla gru altri abiti, pesanti e dai colori scuri, posti ordinatamente ed orizzontalmente al suolo gli uni accanto agli altri, formano tante “isole” percorribili attraverso dei corridoi lungo tutta l’estensione della navata. Di sottofondo si percepisce un rumore simile a dei battiti di cuore.

Venti tonnellate di vestiti costituiscono l’opera *Personnes*, di Christian Boltanski. Essa rievoca **l’ineluttabilità della morte e la fragilità della vita umana**. Altro tema rievocato è quello dell’ “archivio dei cuori” , che l’artista ha istituito sull’isola di Teshima, in Giappone.



La gru solleva e sposta casualmente i vestiti, simboleggiando il dito di Dio. I rettangoli in cui sono raggruppati i vestiti colpiscono per l'indifferenza della rigida e metodica scansione; a tale ineluttabile automatismo fa da contraltare la monotonia del ritmo del battito del cuore, che si sente risuonare amplificato nel vasto spazio dell'elegante padiglione espositivo del Grand Palais, creato per l'Esposizione Universale del 1900.

Una delle peculiarità di Boltanski è la sua capacità di ricreare momenti di vita con oggetti che non sono mai appartenuti a lui, ma che egli considera come tali. Egli immagina una vita, si riappropria di oggetti e tutti i suoi file, libri e collezioni sono depositarie di ricordi dal forte potere emotivo. Le opere di Boltanski evocano il ricordo dell'infanzia e quello dei propri morti, una storia personale come la storia di tutti. *L'importanza dell'arte è che si parla di se stessi ma allo stesso tempo ogni persona che guarda dice "sono io, è la mia storia".*

...nessuna delle mie opere è mai orientata su un unico punto ...Ognuno ci vede ciò che ha bisogno di vedere. Questa idea della gru mi è venuta pensando alle fiere di paese dove c'è un gioco in cui devi afferrare un orsetto dentro una scatola manovrando dall'esterno una pinza. Qualcuno ci vuol vedere la Shoah — ed è un suo diritto — ma io, per esempio, ci vedo un'idea generale sul caso, felice o infelice. E il caso è legato al gioco.



Gli spettatori girano tra i vestiti, prendendo parte all'opera *in fieri*, dall'interno dell'opera stessa.



Personnes del Grand Palais di Parigi è stato riproposto, nello stesso anno, per **l'Hangar Bicocca di Milano**, in una rielaborazione più dura, più minimalista, con un uso della luce molto diverso.

Da sempre nelle mie opere la luce non è fatta per illuminare ma per accecare. La luce impedisce di vedere.

Nell'installazione all'Hangar la luce ha una funzione molto evidente: è una marcia verso il destino, verso la gru, verso la morte.



Christian Boltanski - Personnes - 2010 - gru e vestiti - courtesy Fondazione Hangar Bicocca, Milano - photo Agostino Osio

All'Hangar lo spazio è molto incisivo, oscuro; una linea luminosa segna un percorso verso un punto, verso un'apparizione in fondo che è questa montagna di vestiti.

SITOGRAFIA

Per Hangar Bicocca – *Personnes* 2010:

http://www.flashartonline.it/interno.php?pagina=articolo_det&id_art=659&det=ok&articolo=CHRISTIAN-BOLTANSKI
(intervista)

Altra intervista:

<http://www.dromemagazine.com/it/christian-boltanski/>

D. Barcella, “Nell’ombra liquida della memoria. Attraverso l’opera di Christian Boltanski “, in *Laboratorio dell’immaginario, L’ombra*, a cura di Elena Mazzoleni, su rivista elettronica http://cav.unibg.it/elephant_castle (aprile 2012).

Boltanski su You tube

https://www.youtube.com/watch?v=t_WSB7mWdjc

(video da 5'15 ma prima: 'I sette palazzi celesti' di Anselm Kiefer)

<https://www.youtube.com/watch?v=2ljA8NanJLk>

(anche qui Kiefer)

Sulla mostra di Parigi:

<https://www.youtube.com/watch?v=SXND1GZdBzM>

<https://www.youtube.com/watch?v=PO8gPq9Ovms>

J. Blanchaert, "La memoria e la salvezza. Christian Boltanski e la Shoah" , in *Art e Dossier*, Numero 304, novembre 2013, pp. 20-25.